



Sala del Gran Consiglio Palazzo delle Orsoline Bellinzona

La rinnovata sala del Gran Consiglio

Giampiero Gianella
Cancelliere dello Stato

Al momento di proporre al Consiglio di Stato i contenuti delle Celebrazioni per il Bicentenario del Canton Ticino, ci si era chiesti quale potesse essere la testimonianza simbolica di quello storico avvenimento da trasmettere ai posteri.

La scelta è caduta sulla Sala del Gran Consiglio. Dalla legislatura scorsa è in atto la ristrutturazione del Palazzo delle Orsoline a Bellinzona, dal 1881 sede del Governo e del Parlamento cantonali, per conferire allo stabile il decoro e la dignità di un edificio rappresentativo, ma anche per adeguare ed attrezzare gli uffici dei due Poteri con i supporti tecnici ed amministrativi adeguati alle moderne esigenze di gestione dell'attività dei due consessi. Si è quindi optato per l'anticipazione della fase dei lavori di sistemazione della Sala del Gran Consiglio rispetto al resto del piano istituzionale, per farla coincidere con la data del Bicentenario e dell'insediamento del primo Parlamento cantonale, profittando pure dell'inizio dell'attività del Gran Consiglio eletto per questa nuova legislatura.

È con particolare piacere e soddisfazione constatare che l'obiettivo di inaugurare la sede rinnovata del Parlamento cantonale con i festeggiamenti del Bicentenario è stato raggiunto.

Per questa ragione le manifestazioni celebrative prevedono il 24 maggio due momenti significativi: la seduta straordinaria del Gran Consiglio per la consegna della nuova Sala, seguita a Castelgrande dalla commemorazione ufficiale dei duecento anni d'entrata del Cantone a pieno titolo nella Confederazione.

L'iter di studio, di progettazione e di esecuzione dell'intervento rinnovativo non è stato semplice e scontato. Già il bando di concorso per i lavori di architettura ha dovuto tener conto di vincoli e aspetti pianificatori ed edilizi che hanno condizionato la presentazione dei progetti. La giuria, presieduta dall'allora Presidente del Parlamento ing. L. Brenni, ha scelto e proposto al Consiglio di Stato, che lo ha fatto proprio, il progetto che rispettava maggiormente le condizioni del bando, prospettando grazie agli elementi materiali utilizzati, spazio e quindi comodità; luminosità e quindi visibilità; acustica e quindi comunicabilità; tecnologia e quindi efficienza.

In corso d'opera vi sono stati alcuni momenti di divergenza ed insofferenza, per singoli aspetti che a posteriori, all'atto della consegna dell'opera, nel suo complesso vanno manifestamente relativizzati, per sottolineare e sostanziare il risultato senz'altro riuscito di mettere a disposizione una sede autorevole, dignitosa e corrispondente alle moderne esigenze di un legislativo cantonale; Parlamento che con questa legislatura potrà contare su una nuova sede logistica, su nuovi strumenti legislativi e su risorse umane e tecniche potenziate.

La sala del Gran Consiglio: cenni storici

Carlo Monti
Divisione della cultura

Nel 1803 nasceva il Cantone Ticino, con capoluogo Bellinzona. Ma – per dirla con Andrea Ghiringhelli – nasceva «*povero, senza mezzi e perfino senza un tetto alla cui ombra riparare la sua sovrana rappresentanza*».

Il 20 maggio, infatti, per tenere la sua prima riunione, il Gran Consiglio riparò nel convento dei Benedettini, oggi scomparso: una targa posta a ricordo è ancor oggi visibile sul lato che dà su viale Stazione della Galleria dei Benedettini.

Secondo il Pometta, Bellinzona «*divenuta capitale, non si trovò attrezzata all'alto compito. Lugano s'adattava a sopportarla, e mosse subito una guerriglia accanita. Cominciarono allora le intemperie politiche esorbitanti. Argomento che veniva rinfacciato a Bellinzona, tra l'altro, la mancanza di locali decenti sia per le Autorità, sia per gli impiegati e i consiglieri. E allora se il Palazzo delle Orsoline aveva fatto un primo servizio nel ridursi a caserma per soldatesche, ora doveva farne un secondo alzandosi a sede del Governo e rispettivi uffici. Utilizzazioni non previste certo dai Fondatori fratelli Molo, ma in ogni modo effettive e senza di loro impossibili. A costruire un palazzo apposito, nessuno ci pensava...*».

I Luganesi insomma fecero grandi rimostranze, sostenendo che il luogo era troppo angusto e che a Lugano avrebbero trovato sale più ampie. Ci si orientò allora sul Refettorio del Collegio delle Orsoline, contro gratificazione. E infatti già la seduta del 26 agosto si tenne lì, malgrado le resistenze delle religiose.

Il 29 settembre venne chiesta la locazione della sala e della cu-

cinetta per le sedute ordinarie e straordinarie in modo permanente: le Orsoline accettarono, ma con l'assicurazione del rientro definitivo nel monastero e della ripresa dell'insegnamento. L'autorità continuò poi a richiedere locali da adibire a sale per la sedute del Piccolo Consiglio e relativi uffici.

Nel 1814, con la nuova Costituzione, si arrivò a un salomonico compromesso per placare la spinosa questione della capitale, che divenne itinerante, di sei anni in sei anni, tra Bellinzona, Locarno e Lugano.

Ma se Lugano e Locarno innalzarono ben presto un palazzo governativo – l'attuale Palazzo Civico e rispettivamente quello della Sopracenerina – a Bellinzona, Governo e Gran Consiglio continuavano a convivere con il monastero e il collegio delle Orsoline.

Sarà con la Legge sulla soppressione dei conventi del 30 giugno 1848 che le Orsoline dovettero abbandonare per sempre lo stabile di Via Orico, lasciando che il Governo disponesse del palazzo per trasformarlo in residenza.

Una speciale Commissione venne composta e accertò come il palazzo fosse conveniente per farne la sede del Governo, ma che mancava di un locale adatto per farne l'aula legislativa, che doveva perciò «*essere di pianta costrutta*».

Seguì un'accesa discussione parlamentare sull'opportunità di spendere soldi incamerati con la soppressione di conventi in quel modo, anziché per ridurre il debito pubblico; ricordando

1937

Seduta del Gran Consiglio

Fonte: Archivio di Stato

che Locarno e Lugano avevano provveduto da sé ad erigere il palazzo governativo, e che così poteva fare Bellinzona; richiedendo un preventivo dettagliato, visti i sorpassi per il ponte di Melide.

L'iter legislativo fu lungo e il Governo la spuntò solo al suo terzo messaggio.

Scrivono i Caldelari: «Il Palazzo delle Orsoline diveniva virtualmente Residenza governativa e Bellinzona si accaparrava anzitempo, senza sopportare aggravio alcuno, una fetta di quella torta indivisibile che sarebbe stata la Capitale stabile del Cantone».

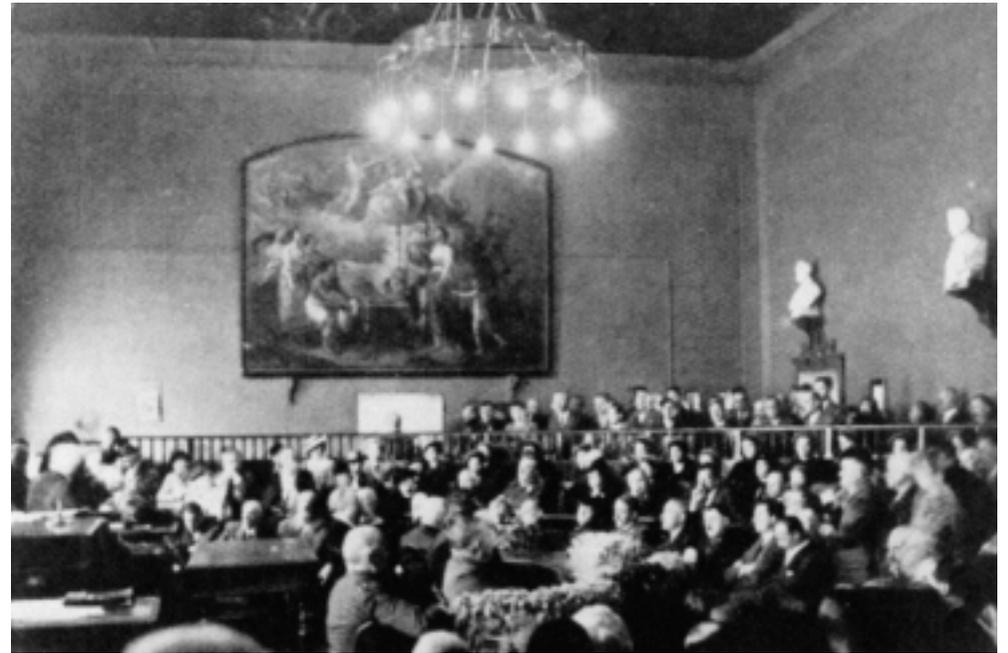
Seguirono opere di adattamento ed ampliamento dell'ex convento.

Nel 1869 il Governo tornava a Bellinzona per altri sei anni e prendeva possesso del palazzo completamnte rinnovato.

Nel 1878 venne stabilito che Bellinzona diventasse capitale stabile a partire dal 1881, lasciando alla città l'onere di provvedere a sue spese alla ristrutturazione e al mantenimento del palazzo.

Nel 1889 si fece ridipingere la volta dell'aula granconsiliare dal ventiduenne di Caslano Antonio Maina, che in poco più di un mese eseguì a tempera una raffigurazione allegorica della giovane Repubblica, nel sembiante di una giovine che si libra nel cielo, col motto «Tutti per uno, uno per tutti».

Negli anni 1958-60 l'aula del Gran Consiglio conobbe nuovi importanti lavori di ammodernamento, per mano degli architetti Rino Tami e Bruno Brunoni.

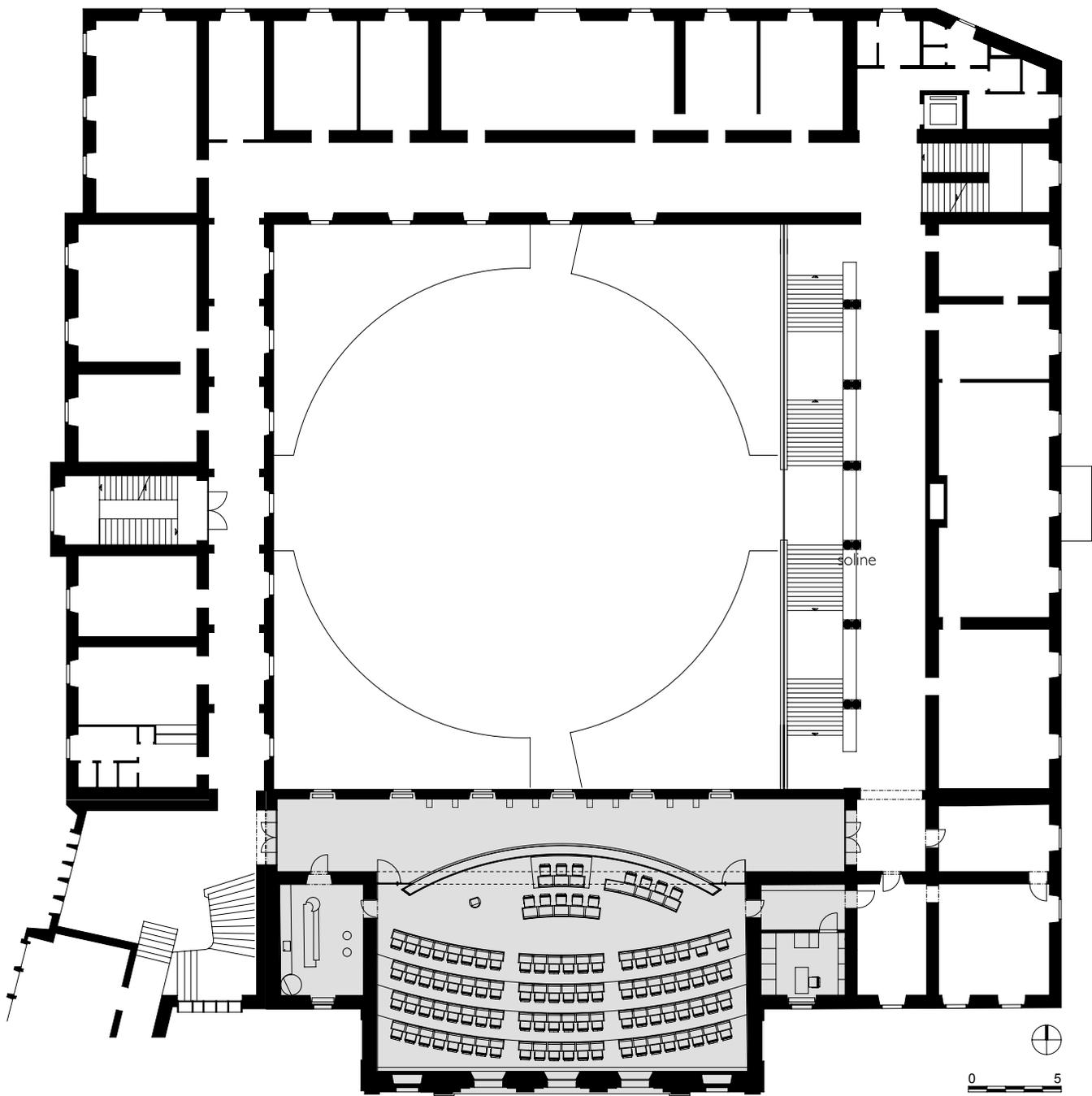


E nel 1961 i busti dei «padri della patria» che adornavano le pareti dell'aula vennero collocati nel corridoio esterno.

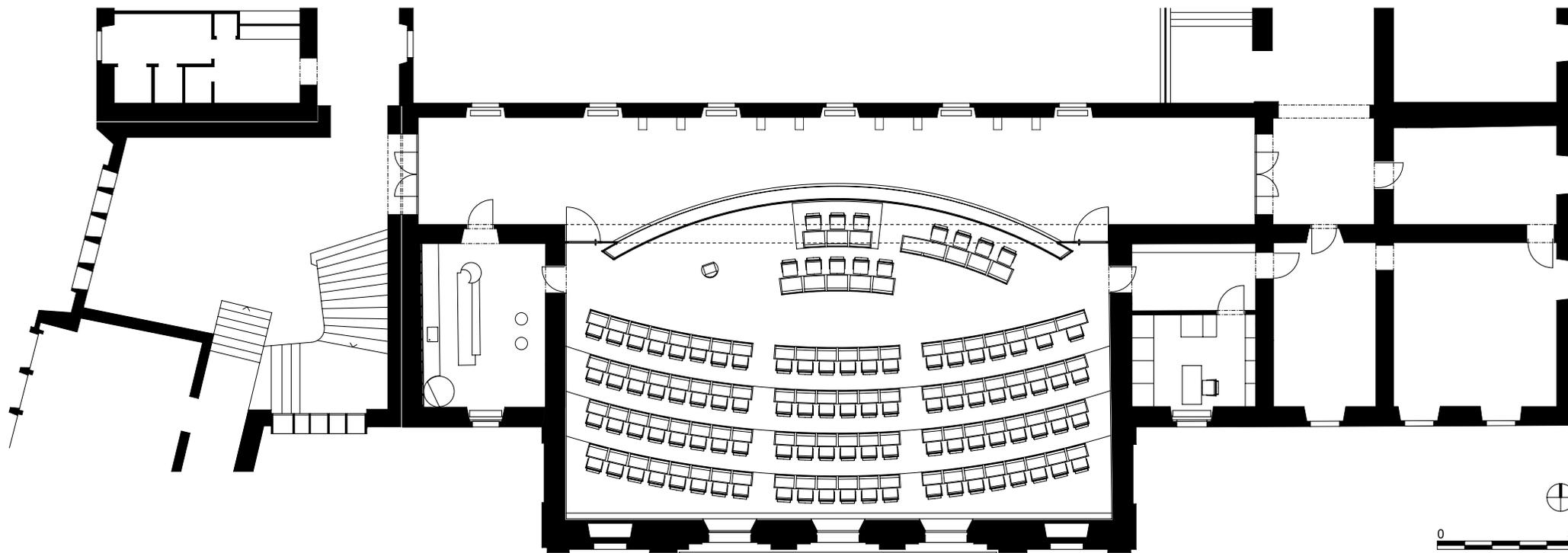
Durante i lavori venne tolta anche la grande tela allegorica della Rigenerazione del Cantone Ticino, eseguita nel 1805 dal mendrisiense Antonio Baroffio.

Da poco recuperata nell'Archivio storico, è stata restaurata e collocata nel corridoio in cima allo scalone d'accesso.

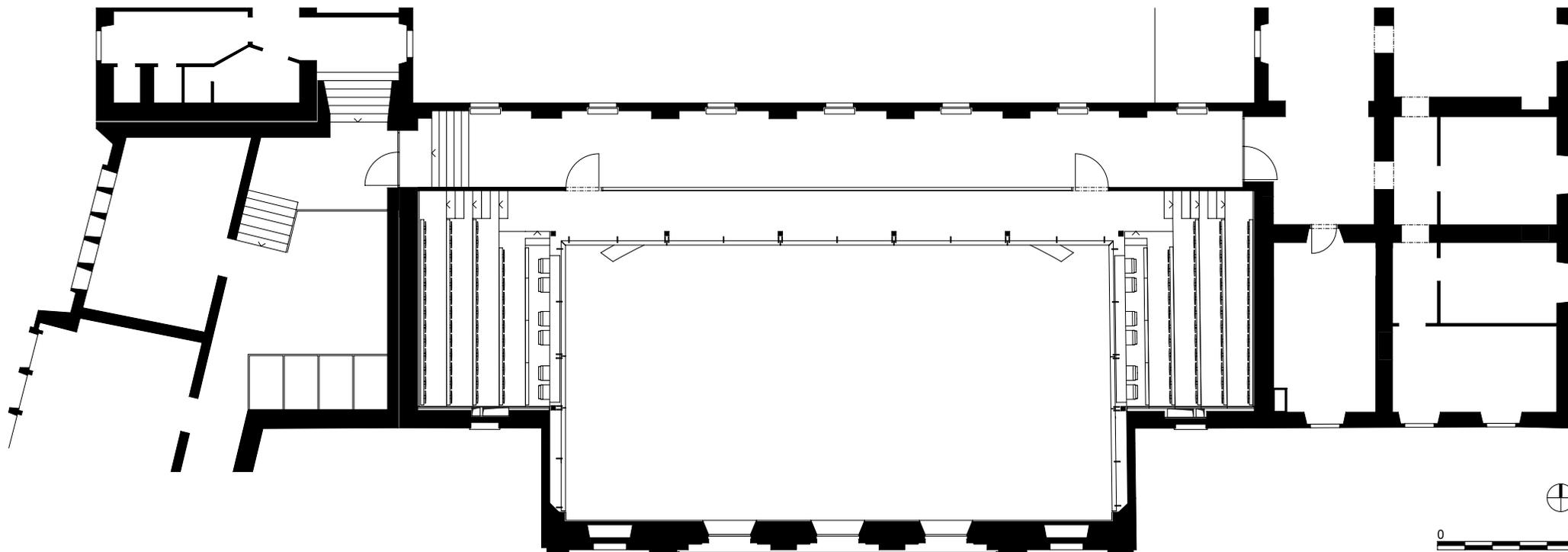
Ultima data particolarmente significativa per l'aula del Gran Consiglio è il 1971, quando vennero aumentati i banchi per l'accresciuto numero di rappresentanti in Parlamento. Nel 1968 era stato concesso il voto alle donne e nel 1970 si era deciso di portare i deputati da 60 a 90.



Pianta primo livello
Palazzo delle Orsoline

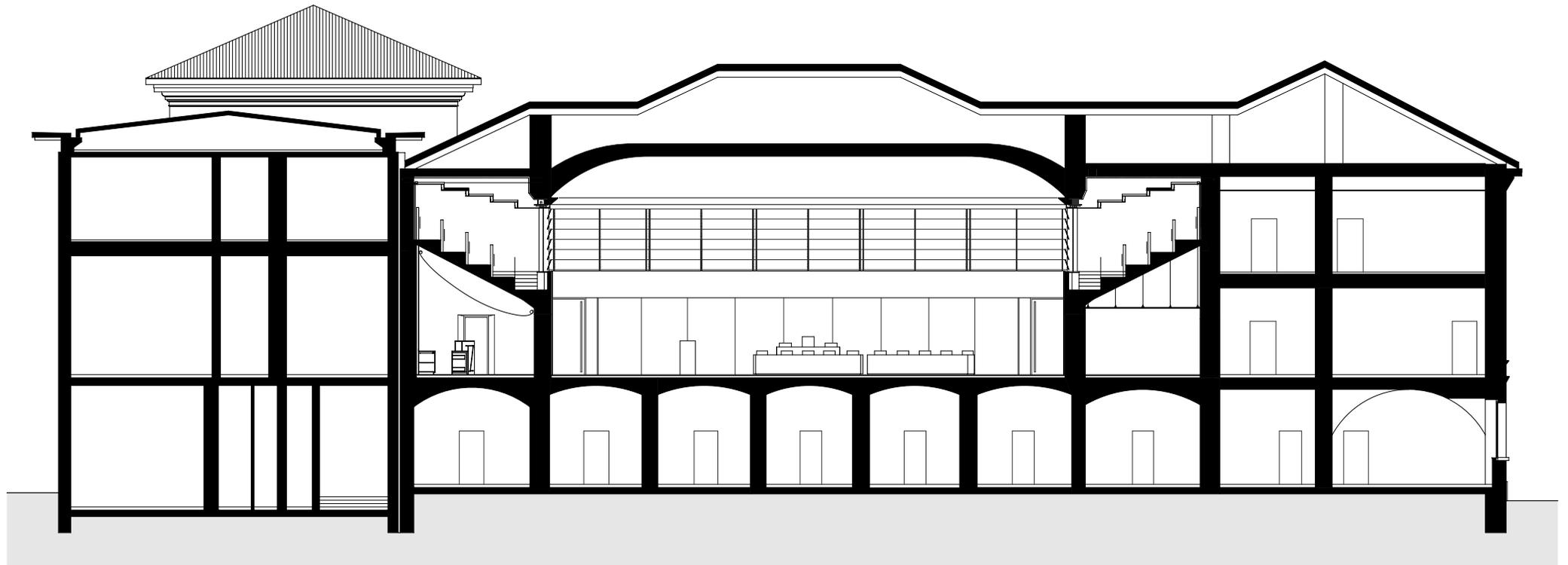


Pianta primo livello
Sala del Gran Consiglio



Pianta secondo livello
Balconata pubblico

Sezione longitudinale

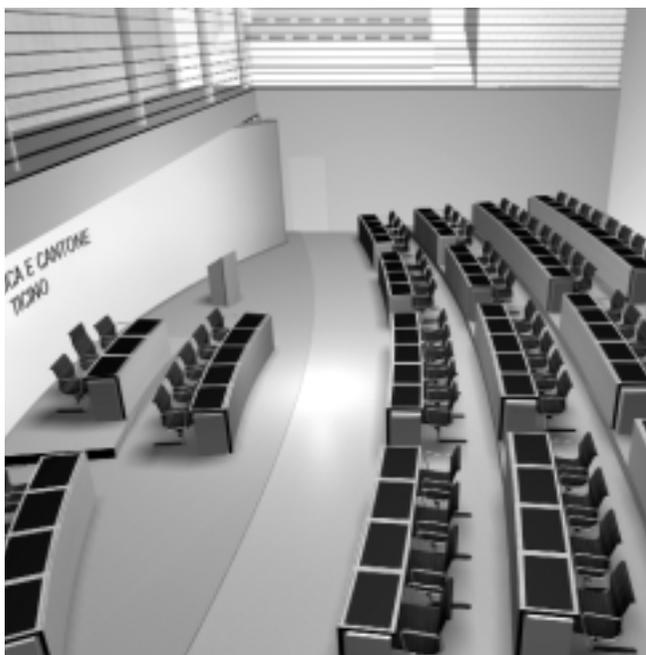


0 5

Sezione trasversale



0 5



Simulazioni 3D
Progetto di concorso
«Dêmos Kràtos»
primo premio

Relazione tecnica e architettonica

I locali al primo piano

Sala del Gran Consiglio

Uno degli innumerevoli pregi proposti dal progetto «Dêmos Kràtos», vincitore del concorso di architettura, verte nella scelta drastica, ma necessaria, di demolire il muro a Nord della sala, limitatamente al livello del corridoio antistante.

La dilatazione dello spazio disponibile si concretizza in una soluzione di due categorie o unità di banchi concavi e convessi contrapposti che favoriscono una chiara lettura ed interpretazione dei ruoli e delle funzioni. Gli spazi che ne derivano sono stati oggetto di attenta analisi al fine di ottimizzare al massimo la comodità dei singoli seggi nonché i percorsi secondari ed i distributivi principali.

La prima fila di banchi è situata al livello di entrata in maniera tale da poter facilmente rendere accessibile i seggi dalle persone in- valide; le restanti tre file si sviluppano su tre distinte gradinate. Sul lato opposto unicamente i seggi del Presidente e dei Vice- presidenti sono sopraelevati dal livello di entrata. La parete ad arco di cerchio a tamponamento della dilatazione della sala, sorta di diaframma traslucido, è stata concepita in maniera tale da caratterizzare la sala stessa e nel contempo conferire all'adia- cente corridoio funzione rappresentativa.

Il corridoio attuale si traduce in tal senso a spazio non solo di- stributivo ma anche quale veicolo di intelligibilità, quasi un'anti- camera della sala del Gran Consiglio. La parete è pensata e ge- stita come un'enorme, unica e monolitica lampada illuminante



sia la sala che l'attiguo corridoio; una prima parete interamente vetrata, concava, fa da fondale ai seggi e ne illumina gli spazi.

La stessa luce traspare, meno intensamente, dalla seconda membrana, esterna, pensata e realizzata come un'unica tenda in maglia di acciaio inossidabile. Nell'intercapedine tra le due superfici si situano, a pavimento e a soffitto, le sorgenti luminose. La luce diventa in tal senso veicolo di trasparenza e sorta di «osmosi» ideale tra la sede del Parlamento e la Società.

A lato e perifericamente alla sala si situano le due porte di entrata, pure in acciaio inossidabile e vetro, discrete ma solenni, di facile connotazione e posizionate in maniera tale da facilitare un accesso diretto e senza ostacoli ai distributivi perimetrali della sala. La presenza di un doppio sistema, indipendente l'uno dall'altro, di oscuramento delle finestre della facciata Sud risolve anche i rischi di accecamento e surriscaldamento senza compromettere sia la facciata interna della sala sia la facciata esterna del palazzo con irrispettose altre soluzioni.

Per l'illuminazione generale della sala, viste le necessità di riprendere le sedute con telecamere fisse, è stato predisposto un sistema di illuminazioni di qualità ed intensità tale da dover giocare forza prevedere fonti di illuminazione dall'alto. La soluzione adottata risulta essere un compromesso tra l'estrema potenza richiesta e la dovuta delicatezza dell'intervento.

Un sistema di quattro distinte barre accessoriate sospese a soffitto con una tecnica il meno «invasiva» possibile permette l'il-

luminazione richiesta della sala nonché la messa in rilievo, con un'illuminazione indiretta dal basso, del dipinto allegorico del Maina datato 1889.



Il corridoio e atrio d'accesso

Il corridoio e atrio d'accesso è stato ammodernato con finiture a parete ed a soffitto più consone con l'importante ruolo conferitogli utilizzando però materiali confacenti ad una lettura dello spazio sobrio ed in sintonia con lo stile architettonico esistente. Dal punto di vista fonico la maglia a rete della parete di separazione con la sala del Gran Consiglio già sopperisce ad un notevole fonoassorbimento e pertanto conferma la possibilità e l'intenzione di utilizzare materiali «tradizionali». Gli attuali guardaroba sono stati allontanati sempre nell'intenzione di conferire una più grande sobrietà e semplicità allo spazio. Gli otto busti marmorei vengono collocati nel muro perimetrale di fronte alla parete metallica. La cromatica del corridoio, pareti e soffitti, è volutamente neutra ed è intesa quale continuazione ideale della futura tipologia a chiostro con la circolazione orizzontale sul perimetro interno del quadrilatero. L'eccezionalità della funzione è comunque garantita sia dal tipo di materiale di

finitura degli intonaci sia dalla tipologia del tutto particolare dell'illuminazione che enfatizza le due principali geometrie dello spazio, conferendo contemporaneamente grande rilievo sia al nuovo intervento (il moderno) sia ai busti (la storia).

La «buvette»

Il precedente locale accessoriato con installazioni informatiche a disposizione dei Parlamentari viene occupato dalla «buvette» così da poter più razionalmente servire anche l'area di collegamento usata per i ricevimenti del Parlamento. I materiali usati per la creazione della nuova «buvette» sono volutamente simili a quelli usati per la nuova sala. Questo per non banalizzare neppure questo spazio ricreativo ed al contrario conferire una sorta di linguaggio unificato con la sala e quindi sorta di appendice «viva» con gli spazi ad essa adiacenti e comunicanti. L'uso dell'acciaio inossidabile per i banconi, la ripresa della maglia in acciaio quale «tenda a soffitto» a copertura degli ingombranti e molteplici impianti tecnici, il vetro blu illuminato del frontale del banco-bar, il granito a pavimento, l'intonaco liscio bianco a parete contribuiscono a consolidare il legame di unità con la sala e gli altri locali; unica eccezione, a differenza del legno di acero usato per l'ammobiliamento fisso della sala, l'uso di legno di ciliegio, più «caldo» ed «intimo» viste le dimensioni e lo scopo del locale. Il progetto della «buvette» è stato indirizzato sulla volontà di creare uno spazio caratterizzato dalla massima semplicità e sobrietà, ogni dettaglio è quindi stato valutato in quest'ottica, compreso il concetto di illuminazione.



La segreteria avanzata del Gran Consiglio ed il locale regia

Il precedente locale ad uso bar è stato sacrificato per la realizzazione di un locale regia, cuore tecnologico dell'intero progetto, nonché di un locale che funge sia da collegamento della sala con i locali della segreteria del Gran Consiglio sia da anticamera di quest'ultima ad uso copisteria e distribuzione-esposizione di documentazione.



I locali al secondo piano

Le tribune per il pubblico e per i giornalisti

Le tribune per il pubblico e per i giornalisti sono situate sul lato Est ed Ovest della galleria della sala del Gran Consiglio. L'ammmodernamento presenta la creazione per ogni singola tribuna di 50 posti a sedere fissi a ribalta per il pubblico e di 6 posti a sedere mobili per i giornalisti. Un plafone ribassato fonoassorbente contribuisce a smorzare eventuali interferenze tra il pubblico e la sala del Gran Consiglio, inoltre è stata realizzata un'illuminazione indiretta e discreta allo scopo di non interferire con le luci della sala e con la visibilità dalla sala.

Corridoio interno di collegamento alle tribune e corridoio esterno

La parete tra il corridoio interno di collegamento tra le due tribune ed il corridoio esterno ricalca il principio dei materiali impiegati per la parete curva del primo piano: una vetrata lineare interna colorata incastonata in un sistema portante di acciaio inossidabile. Questa parete vitrea, unitamente alle lamelle vetrate inclinate antistanti permettono di abbracciare con lo sguardo sia la sala sia Castelgrande, castello che si può scorgere pure dalla sala unitamente a lembi di cielo. I colori ed i materiali del pavimento e del plafone ribassato del corridoio di collegamento sono volutamente gli stessi delle tribune sì da crearne un'unità. Non così invece per quel che concerne pavimento, finiture e colori del corridoio esterno – granito e intonaco bianco – che vogliono significare la continuità ideale del distributivo perimetrale orizzontale interno del chiostro, concetto ripreso anche nell'ambito della sistemazione del corridoio sottostante malgrado le eccezioni precedentemente addotte. Anche qui l'il-

luminazione è pensata per garantire il minimo di interferenza con la sala e si è quindi posata una luce lineare a pavimento illuminante contemporaneamente ambedue i corridoi. Allo scopo di garantire una certa sicurezza ai Deputati rispetto alla presenza del pubblico, e nel contempo migliorare l'assorbimento fonico della sala, si è realizzata una schermatura in lamelle orizzontali di vetro posizionate oblique tali da garantire comunque una buona visione e comprensione dei dibattiti. Le lamelle si sviluppano su tre lati completi della sala, ad eccezione della facciata a Sud; queste vere e proprie pareti vetrate, le lame portanti sono anch'esse in vetro, conferiscono maggior unità e plasticità allo spazio della sala rinforzando in tal modo la debolezza espressiva preesistente della volta sospesa nel vuoto; la loro connotazione cromatica aiuta inoltre ad instaurare un sistema di «ordini» geometrici chiari della sala: la parete curva, le pareti intonacate, le pareti vetrate a lamelle inclinate a sostegno della volta dipinta.

I materiali, i colori, i seggi, l'illuminazione, l'acustica e notizie finali

I materiali

I materiali concepiti per il progetto sono, in generale, volutamente in contrasto con la maggior parte dei materiali preesistenti così da rendere di chiara lettura l'intervento di ammodernamento. I progettisti hanno optato in particolare per un importante utilizzo di materiali quali il vetro colorato, l'acciaio inossidabile ed il legno di acero.

Il pavimento della sala del Gran Consiglio, delle tribune e del corridoio di collegamento è stato realizzato con colori unitari in tessuto con proprietà fonoassorbenti. I locali attigui quali il corridoio principale al secondo piano, la nuova buvette e la segreteria avanzata del Gran Consiglio sono stati realizzati con un rivestimento a pavimento in granito. Il pavimento esistente in graniti diversi del corridoio al primo piano è stato levigato e trattato a nuovo.

I colori

Il vetro trasparente e traslucido in due distinte colorazioni nonché l'acciaio inossidabile nelle sue diverse fattezze sono i colori base per quel che concerne i principali interventi verticali.

Il legno chiaro di acero è stato utilizzato in tutte le componenti principali dell'arredamento fisso della sala. Il grigio chiaro è utilizzato per il pavimento della sala del Gran Consiglio. Ad alto contrasto, con l'utilizzo di colori forti quali il blu oltremare, sono invece previste le poltroncine dei singoli seggi.



A contrastare il blu dominante nella sala sono state pensate le componenti in stoffa delle poltroncine delle gradinate per il pubblico, colore scelto nella gamma dei rossi anche quale legame allegorico con i colori della bandiera ticinese. Il rosso è anche il colore previsto per le future poltrone che si trovano nel corridoio esterno al secondo piano, poltrone che vogliono dare al corridoio particolare significato di luogo di incontro privilegiato per visitatori e pubblico, qualificando in tal modo maggiormente il corridoio che si vuole più luogo di raccoglimento e ricreazione che di mero distributivo.

I seggi

Per i seggi è stata scelta una soluzione con sedie semplici con braccioli a razze fisse senza meccanismi di regolazione. I piani di lavoro sono di 75x55 cm di dimensione (85x60 cm quelli della presidenza, dei Consiglieri di Stato e dei segretari); i passaggi longitudinali sono di 100 cm e quelli trasversali di 80 cm. Il sottomanano è stato eseguito con un prodotto naturale (olio di lino, resine vegetali e farine di legni diversi) ed il ripiano inferiore fisso. Grande attenzione è stata infine data alla realizzazione e ubicazione delle diverse componenti elettriche ed elettroniche occorrenti ad ogni singolo seggio. Tutto il pacchetto tecnologico ad eccezione del microfono è stato messo in incasso complanare al banco. Una barra discreta ferma documenti è stata realizzata in acciaio lucidato a legame con la struttura metallica della sedia.

L'illuminazione

Sono state realizzate soluzioni illuminotecniche cercando di evidenziare, potenziare e confermare al massimo le varie componenti dell'idea architettonica. Primo elemento di analisi è stato l'orientamento e l'ubicazione dei vari spazi oggetto dell'intervento. La gestione dell'illuminazione della sala e dei locali accessori quali in particolare i diversi corridoi siti su più livelli ha una diretta correlazione con l'orientamento degli stessi spazi, basti pensare che la sezione trasversale si sviluppa da Nord a Sud. Secondariamente, visto che la sala, in termini di luce naturale, non è più circoscritta e occlusa da pareti a Nord, bensì comunicante grazie ai nuovi interventi architettonici, è stata riservata particolare importanza alla luce passante da Nord, luce indiretta di buona e costante qualità. Questi semplici presupposti hanno creato le basi per tutto il concetto di illuminotecnica generale. Le diverse soluzioni adottate sono state precedentemente descritte.

L'acustica

Il progetto prevede l'utilizzo di diversi metodi e materiali allo scopo di rendere acusticamente sostenibile l'intervento. Dalle lamelle oblique in vetro al pavimento in tessuto, dalle «tende» in maglia di acciaio ai controsoffitti in legno fonoassorbente. Da aggiungere che tutte le superfici delle alzate frontali dei banchi sono previste in legno con accorgimenti ad alto potere fonoassorbente. Purtroppo tutto quanto sopra previsto non è bastato a garantire una perfetta qualità di acustica nella sala, pertanto si è dovuto realizzare anche un intervento alle pareti della sala con materiale altamente fonoassorbente con finitura a mezzo di uno speciale intonaco a microsferi posato su fondo in lana di vetro.

Committente

Cancelleria dello Stato

Realizzazione

Dipartimento delle finanze
e dell'economia
Sezione della logistica

Architetto**e direzione lavori**

Studio d'architettura

Mattia Pedrini

Bellinzona

Ingegnere civile

Marcionelli & Winkler + Partners SA

Bellinzona

Ingegnere elettronico

Elettroprogetti SA

Camorino

Ingegnere riscaldamento**e ventilazione**

Verilux SA

Bellinzona

Perito antincendio

Studio d'ingegneria

Corrado Bernasocchi

Carasso

Fisico acustico

Consulenze IFEC SA

Rivera

Impianto multimediale

Studio Archilex

Ing. Mauro Pedrazzoli

Lugano – Grancia

Consulente impianto**multimediale**

Ing. Saverio Mengotti

Taverne

Crediti

20 febbraio 2001

22 ottobre 2002

Messaggio Governativo

Concorso

4 maggio 2001

31 luglio 2001

apertura

fine

Cantiere

1 marzo 2002

24 maggio 2003

inizio

consegna

Costi di costruzione

CCC 1	Lavori preliminari	182'000.–
2	Edificio	3'587'000.–
3	Attrezzature d'esercizio	1'326'000.–
5	Costi secondari e conti transitori	511'000.–
6	Restauri	121'000.–
9	Arredamento	143'000.–
	Totale	5'870'000.–

Pubblicazione:
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Sezione della Logistica
Via Lugano 23
6500 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 41 80
fax +41 (0)91 814 44 98
e-mail dfe-sl@ti.ch
sito web www.ti.ch/DFE/DR/SL

Progetto grafico:
Anna-Christina Ortelli

Fotografie:
Massimo Pacciorini

n.

1

maggio 2003